

BORGO VALBELLUNA

All'Ideal Standard il futuro è incerto «Via altre produzioni»

Dal vertice con la proprietà non sono arrivate rassicurazioni
Martedì sciopero di 8 ore, via alla raccolta fondi per gli operai

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

Nubi sempre più nere sul futuro dell'Ideal Standard di Trichiana. Dopo l'incontro di giovedì con i vertici della società, i sindacati hanno deciso di passare all'attacco, mettendo in atto una serie di azioni di protesta. Si parte martedì con lo sciopero di otto ore.

«Il confronto non ha portato al risultato atteso, l'azienda continua a presentarci degli scenari possibili, ma nessun impegno concreto a mantenere aperto lo stabilimento e noi non abbiamo più tempo», precisa Denise Casanova della Filctem Cgil, all'uscita della fabbrica dopo l'assemblea con i dipendenti. «Ci risulta che la società stia continuando a portare avanti i passaggi per chiudere lo stabilimento e la cosa paradossale è che in apertura di vertice ci hanno chiesto una sorta di pace sociale, vale a dire niente scioperi, niente manifestazioni a fronte del pro-

gramma di incontri previsti nelle prossime settimane».

Vista la situazione, sarà indetto per martedì uno sciopero di otto ore di tutto lo stabilimento: «Chiediamo un incontro urgente e in presenza con i responsabili produttivi a livello europeo, concordare un calendario serrato di incontri del gruppo di lavoro annunciato dall'azienda e la sospensione immediata degli approvvigionamenti di volumi da siti esteri». L'inasprimento delle attività di mobilitazione sia dello stabilimento che a livello mediatico-legale nelle prossime settimane sarà deciso anche in relazione alle risposte di Ideal Standard alle richieste delle parti sociali.

Un segnale indicativo per i sindacati è anche l'uscita di scena nei giorni scorsi del presidente di Ideal Standard. Quindi un cambio al vertice che le parti sociali leggono in maniera negativa. Ma quali sono i segnali che arrivano dalla fabbrica? «Se da un lato la proprietà

smentisce la decisione di chiudere», sottolinea Deola, «sappiamo che di fatto continua l'azione di svuotamento dello stabilimento di Trichiana: dopo la perdita di marchi, e la dismissione della produzione del No Logo, ora stanno arrivando anche pezzi da fabbriche estere in sostituzione di quelli che potrebbero essere prodotti qui».

Giovedì al tavolo è stato presentato anche un progetto che coinvolge lo stabilimento di Trichiana «per recuperare la negatività attuale del costo-pezzo», spiega Giorgio Agnoletto della Uiltec. «Praticamente l'azienda vuole portare il costo del prodotto dagli attuali 57 euro a 43-45. Si tratta di un piano corposo, che ha bisogno di tempo sia nella messa in atto sia nei risultati. Non sappiamo, infatti, se procurerà qualcosa di positivo e in che tempi e questo complica le cose, perché dobbiamo agire in tempi stretti. E poi perché fare una azione del genere ora in

poco tempo, quando in tutti questi anni non si era mai intervenuti?».

Nel frattempo, sarà avviata una raccolta di fondi a copertura dello sciopero dei lavoratori e sarà attivato un presidio permanente fuori dall'azienda, dove avvieremo il crowdfunding. «La raccolta permetterà di recuperare risorse per aiutare le famiglie dei lavoratori qualora si dovesse andare a scioperi prolungati, ma anche a sostenere la campagna mediatica che stiamo portando avanti e che i sindacati possono sopportare da soli. Ci prepariamo così a uno scontro duro e impegnativo con l'azienda», dicono i segretari di Filctem, Femca e Uiltec. «Una azione simile era stata portata avanti alcuni anni fa anche con Acc e Invensys», ricorda Bruno Deola della Femca.

Il 18 e 19 maggio ci saranno altri due incontri, e non è esclusa la convocazione del comitato di sorveglianza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestazione di protesta a Milano dei lavoratori di Ideal Standard

